

# Salute, un diritto fondamentale

Questo primo rapporto, realizzato con il contributo dei membri dell'Osservatorio, tra i massimi esperti italiani nelle materie trattate, e di collaboratori esterni tra i più qualificati, intende offrire una prima panoramica sullo stato di salute della popolazione mondiale in relazione al variare del contesto politico, economico e sociale, nel più ampio processo di globalizzazione. L'opera si divide in tre parti. La prima analizza l'evoluzione più recente della salute sotto il profilo etico e del diritto, fotografando il modificarsi dello stato di salute della popolazione mondiale sotto il profilo epidemiologico. La seconda affronta gli aspetti economici e politici (in particolare la trasformazione dei sistemi sanitari come effetto del pensiero neoliberista), e il ruolo crescente delle politiche commerciali del wto nel determinare le politiche sanitarie (quelle inerenti ai farmaci e alla loro accessibilità). La terza parte, infine, fa il punto sull'agenda politica per lo sviluppo, segnata dal susseguirsi di vertici internazionali e dall'affermarsi di nuove figure con la costituzione, anche a livello globale, del modello di "partnership pubblico-privato" che vede affiancati organizzazioni delle Nazioni Unite, governi nazionali e compagnie multinazionali. In quest'ambito, attenzione particolare viene data all'indirizzo e alla pratica della cooperazione italiana nel contesto sanitario internazionale e con i paesi in via di sviluppo.

L'obiettivo del *Rapporto* è di fornire un solido supporto tecnico al dibattito in atto nei più diversi ambienti, da quelli nelle sedi istituzionali a quelli delle associazioni e dei movimenti sensibili ai temi della globalizzazione, nonché alla didattica in ambito universitario.



## L'obiettivo mancato

Negli anni '90 le istituzioni finanziarie internazionali, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale (FMI) in testa, hanno di fatto sostituito l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'indicare - e in certi casi imporre - linee di politica sanitaria internazionale basate su una filosofia che considera la salute una variabile dipendente della crescita economica. Nei Paesi poveri, condizionando il credito all'applicazione di Piani di Aggiustamento Strutturale caratterizzati da liberalizzazione del commercio, taglio della spesa sociale e privatizzazione dei servizi, Banca Mondiale e FMI hanno di fatto promosso lo smantellamento dei sistemi sanitari. Nel 2000, in un documento congiunto, ONU, OCSE, FMI e Banca Mondiale (*"A better world for all"*) hanno riconosciuto il sostanziale "fallimento nell'affrontare le iniquità di reddito, educazione e accesso alle cure sanitarie e le disuguaglianze tra uomini e donne, [nonché] i limiti imposti ai paesi in via di sviluppo e, a volte, le incoerenze nelle politiche dei donatori che impediscono un progresso più veloce". Gli eventi seguiti all'11 settembre 2001, compresa la crisi argentina, devono far riflettere sull'in-

sostenibilità di un modello che continua ad esacerbare le disuguaglianze. Nel "villaggio globale", il collasso sociale di una parte del mondo interessa inevitabilmente il mondo intero.

## Economia e salute

La relazione esistente tra la condizione di povertà e lo stato di malattia è da sempre riconosciuta. Secondo il pensiero economico prevalente, la crescita economica da sola, migliorando il reddito complessivo, sarebbe in grado di influenzare positivamente lo stato di salute della popolazione, che sarebbe dunque un prodotto collaterale del migliorato contesto macro-economico. Oggi, senza mettere in discussione il modello di sviluppo fondato sulla crescita economica, si riconosce la necessità di indirizzi e strategie per una più mirata lotta alla povertà. In questo contesto si inizia a riconoscere che l'investimento in salute può rappresentare uno strumento per la lotta alla povertà e un requisito per perseguire la prosperità, come emerge anche dal recente rapporto della "Commissione Macroeconomia e Salute" dell'OMS, che potrebbe rappresentare il segnale di una maggiore attenzione

*L'ospedale italiano di Tenkonogo  
in Burkina Faso*

Presentato recentemente il Rapporto 2004 su salute e globalizzazione a cura dell'Osservatorio italiano sulla salute globale



alle relazioni esistenti tra salute e dinamiche economiche. Appare ancora debole però il dibattito sulle cause che innescano il circolo vizioso povertà - malattia - povertà, né si fa piena luce sul ruolo che in tal senso hanno giocato e giocano le politiche promosse a livello internazionale ed il processo di globalizzazione. Sono ancora poche le sedi, e raramente istituzionali, in cui la salute è riconosciuta come un obiettivo in sé - e, ne siamo convinti, uno dei principali - dello sviluppo. Riconoscerlo obbligherebbe ad orientare le politiche e gli interventi in ogni settore verso la promozione e la difesa della salute, valutando quindi i risultati di quelle scelte anche in termini di miglioramento dello stato di salute della popolazione ed evitando, di conseguenza, misure ed interventi che sulla salute potrebbero avere un impatto negativo.

#### **I nuovi ambiti del governo globale della salute**

Con la salute intesa come bene di consumo, le politiche sanitarie sono divenute oggetto di negoziati nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, nonché tra governi e imprese multinazionali. Le grandi multina-



*In alto a sinistra, uno dei presidi ospedalieri più attrezzati della regione di Kumbu (Nepal). Sopra, uno dei feriti della guerra in corso in Kashmir, ricoverato al Saura Medical di Srinagar. A sinistra, i medici che visitano gli abitanti di una delle baraccopoli di Bhopal all'indomani dello scoppio della fabbrica dell'Union Carbide*

*A destra, Alberto Cairo, responsabile del Centro ortopedico della Croce Rossa Italiana, mentre accoglie una donna vittima dello scoppio di una mina. Sotto, l'ambulatorio di Nakfa, una delle zone più colpite nel conflitto tra Eritrea ed Etiopia. Il medico (al centro) visita periodicamente centinaia di persone che arrivano anche da molto lontano. Sotto, a sinistra, un ospedale di Baghdad e la lunga fila in attesa della visita oculistica in una baraccopoli di Nairobi*



zionali e le grandi concentrazioni finanziarie esercitano un'influenza crescente sull'economia globale, condizionando sempre più anche le scelte in campo sanitario - fino a mettere in discussione l'esistenza stessa dei servizi sanitari nazionali - in assenza di un controllo democratico e senza una visione dell'interesse comune. Parallelamente, in questi ultimi anni, si è assistito alla delegittimazione del sistema della Nazioni Unite, che - nonostante i suoi noti limiti e la necessità di una riforma in senso democratico - rimane l'unico ambito globale legittimato a rappresentare i popoli del mondo. La partecipazione dei grandi gruppi economici all'indirizzo e alla gestione globale della salute pubblica, secondo il modello che si sta affermando delle *partnership* globali pubblico-privato, rischia di alimentare quel processo di delegittimazione ed è funzionale al progetto di spostare la salute dalla sfera dei "diritti" a quella dei "beni di consumo". □

### GLI OBIETTIVI E LE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio costituito a Bologna nel gennaio del 2002, si propone come spazio di riflessione e ricerca sui temi della salute globale, contribuendo al confronto tra le competenze esistenti oggi in Italia e lavorando per un'analisi indipendente del processo di globalizzazione e dei suoi effetti sulla salute, a supporto delle decisioni e delle azioni concrete che si vogliono intraprendere per la salute dell'umanità. L'Osservatorio raccoglie e valuterà informazioni e conoscenze relative allo stato di salute nel mondo e ai suoi determinanti politici, sociali, economici e ambientali. Individuerà e approfondirà i rapporti tra globalizzazione e salute in termini - tra l'altro - di equità, diritti umani, sostenibilità e relazioni internazionali. Metterà documenti e rapporti a disposizione di istituzioni, gruppi professionali e organismi non governativi, con particolare riguardo per quanti sono impegnati in attività di formazione.

Info: tel. 06 4486921  
E-mail: [nicolettadentico@libero.it](mailto:nicolettadentico@libero.it)

